blicazione crederò non possa avere nel momento attuale degli inconvenienti per l'interesse della cosa pubblica.

PRESIDENTE. Dunque il signor ministro propone che lo svolgimento di queste diverse interpellanze abbia luogo nella seduta di domani l'altro, sabato?

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Se la Camera desiderasse lunedì...

PRESIDENTE. Sabato può esserci seduta appositamente, se la Camera lo delibera...

Voci. Sì! sì!

Alcune voci a sinistra. No! no! Lunedì!

PRESIDENTE. Se qualcheduno si oppone, interrogherò la Camera.

CRISPI. Poichè l'onorevole ministro degli affari esteri non si oppone alla presentazione dei documenti, io chiederei che, prima che si venga alle interpellanze, si comunichino i documenti stessi. Comprendo anche io che, per questioni le quali ancora sono pendenti, il ministro non possa darci gli atti e le note che sono presso di lui, ma c'è una fase delle tre questioni la quale può dirsi quasi esaurita, e quindi potrebbe naturalmente presentare su questa quei documenti che crederà. Tale essendo la posizione del signor ministro, io pregherei la Camera ad attendere la pubblicazione di questi documenti ed a rinviare quindi le interpellanze a qualche giorno dopo quello in cui saranno presentati.

ARRIVABENE. Io non so vedere perchè gli onorevoli interpellanti e la Camera abbiano ad attendere la presentazione dei documenti che l'onorevole signor ministro degli affari esteri stimerà opportuno di comunicarci.

Se, fatta la presentazione, gli onorevoli membri di questa Camera (*Il deputato Lazzaro ed altri domandano la parola*) crederanno necessario di ritornare sulla questione, e di fare delle altre interpellanze, di aprire insomma una nuova discussione, essi potranno sempre usare del loro diritto. Ma io non so vedere, ripeto, perchè, quando il ministro degli affari esteri ha dichiarato di essere pronto a rispondere sabato, e che la giornata di sabato fu stabilita per lo svolgimento di queste interpellanze, la si debba rimandare per attendere la pubblicazione dei documenti.

LAZZARO. Se l'onorevole Arrivabene crede che interpellanze di questa fatta....

ARRIVABENE. Ma non è una interpellanza...

LAZZARO. Scusino....

PRESIDENTE. Non interrompano.

LAZZARO. Se l'onorevole Arrivabene crede che interpellanze di questa fatta debbano essere puramente conversazioni fatte in pubblico tra il Ministero ed i suoi amici politici, senza che gli altri debbano entrarvi, allora trovo giusta ed opportuna la sua osservazione; ma siccome ritengo che l'onorevole Arrivabene non possa credere che le interpellanze debbano avere un simile scopo, ma che anzi possano assumere proporzioni per cui anche gli altri, se vogliono, possano prendervi parte, così io non so comprendere come egli non trovi opportuna la domanda fatta dall'onorevole Crispi.

Le interpellanze annunciate, ripeto, sono di un'importanza grave, poichè riflettono una questione grave, una di quelle che fanno battere i cuori di tutta Europa, ed è per conseguenza possibile che anche altri membri di questa Camera vogliano prender parte alla discussione che si impegnerà.

Ora, come possiamo noi devenire alla discussione, e ad un voto se non abbiamo sotto gli occhi i documenti?

D'altronde non è fuori delle consuetudini di aggiornare le interpellanze di qualche giorno, sino a che siano presentati i documenti, tanto più che l'onorevole ministro ha detto di essere pronto a presentare quelli che potrà.

Pregherei perciò l'onorevole Arrivabene a non opporsi al breve aggiornamento. Quanto a ciò che egli disse, di potersi cioè ritornare sulla questione, dopo che sono stati presentati alla Camera i documenti, pensi bene ai lavori che ci terranno occupati durante il tempo in cui dovremo rimanere in Firenze.

Diffatti, comincieremo la discussione del progetto relativo alle guarentigie, il quale porterà la discussione di altri progetti di legge, e dopo di esse quella sulle corporazioni religiose e sulla riscossione delle imposte.

Come dunque noi potremo ritornare per una seconda volta sulla politica estera?

Voglio perciò sperare che l'onorevole Arrivabene non avrà difficoltà di accondiscendere al breve aggiornamento, sino a che avremo sott'occhio, i documenti per dare un voto retto e coscienzioso.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo ha facoltà di parlare.

SINEO. La mia interpellanza ha per iscopo di eccitare una discussione, e di dare ai nostri colleghi l'occasione di manifestare le loro opinioni.

Bisogna togliere di mezzo gli equivoci; saranno tolti per mezzo di una larga e compiuta discussione.

Dacchè l'onorevole ministro è disposto a presentare i documenti, desidero di leggerli prima, anche per risparmiare il tempo della Camera.

ARRIVABENE. Io credo che vi sia un equivoco. Prima di tutto il regolamento parla chiaro. Il regolamento dice che il deputato ha il diritto, se vuole, di fare delle interpellanze, ma dice altresì che ha il diritto di indirizzare delle sole domande. I ministri, sentito lo sviluppo, rispondono, ed il presidente domanda all'onorevole deputato se è soddisfatto o no. Qui comincia il diritto dell'onorevole deputato di dichiarare se lo è o non lo è. Se non lo è, può convertire le sue domande in una interpellanza.

Ora, o signori, chi può dire che, quando l'onorevole ministro degli affari esteri avrà avuto la compiacenza di rispondere alle domande che intendo fargli, io non